

# DELL'EMIGRAZIONE DELLE DONNE E DEI MINORENNI BELLUNESI

## nel Trentino e nel Tirolo Meridionale

*Relazione del dott. LAZZARO JARACH, settembre 1912*

L'emigrazione italiana delle donne e dei minorenni, per essere bisognosa di particolari cure, ha suscitato intorno a sè vivo interesse e, alle provvidenze legislative e ministeriali che tendono a farla oggetto di speciale tutela, si sono aggiunti in questi ultimi tempi gli studi sulle condizioni di vita e di lavoro fatti all'estero a questi emigranti, sulle cause che determinano l'espatrio e sulle conseguenze economiche e morali che dall'emigrazione provengono.

Una forma fin qui poco nota di emigrazione di donne e minorenni è quella che ogni anno si riversa da alcuni Comuni della provincia di Belluno nel vicino Trentino: sono le «ciode» ed i «ciodetti» (come nel Trentino sogliono chiamarli per l'abitudine che essi hanno di frammettere nei loro discorsi l'intercalare «ciò»), che in primavera partono dal Bellunese in comitive numerose e passano il confine a Primolano.

Il fenomeno non poteva sfuggire alla attenzione del R. Ufficio dell'Emigrazione per i confini di terra di Milano, il quale attende, tra l'altro, alla assistenza degli emigranti che espatriano per le frontiere di terra, e segnatamente delle donne e dei fanciulli. La vigilanza esercitata quest'anno dal delegato di P. S. della stazione di Primolano e dai funzionari che il suddetto R. Ufficio dell'Emigrazione inviò appositamente in quella stazione, portò al respingimento di gran numero di fanciulli e ragazze non in regola con le disposizioni del decreto 14 febbraio 1911 del Ministro degli Affari Esteri.

Ma, trattandosi di una emigrazione ormai consuetudinaria, e non avendosi che scarse notizie sulle condizioni di vita e di lavoro

delle persone che vi contribuiscono, sia nei paesi di loro origine, sia nelle località in cui vanno ad impiegarsi, il R. Ufficio dell'Emigrazione di Milano credette opportuno che, nell'applicazione delle norme regolanti l'espatrio delle donne e delle minorenni, si procedesse con una certa cautela e con moderazione.

Si riservava quindi di studiare sotto tutti gli aspetti il fenomeno ed i provvedimenti che, per meglio disciplinare e frenare questa emigrazione, apparissero più opportuni e necessari. A tale scopo avanzava al R. Commissariato dell'Emigrazione la proposta di una ispezione sia nei paesi del Bellunese sia nelle località del Trentino, dove questi emigranti sono collocati al lavoro.

Il R. Commissariato dell'Emigrazione, accogliendo la proposta dell'ispezione, accettava pure l'indicazione fatta dall'Ufficio di Milano che ad eseguire l'inchiesta fosse inviato lo scrivente.

Ed ecco l'esposizione delle cose vedute e delle osservazioni da me fatte.

## I.

### Cause e modi dell'emigrazione.

L'inizio dell'emigrazione Bellunese nel Trentino si può far risalire a non-oltre venti, venticinque anni addietro, almeno se si vuol considerare quando il fenomeno ha assunto una notevole estensione ed importanza. Non è possibile fissare una data certa, mancando ogni elemento di controllo: certo si è, però, che anche in epoca più remota donne bellunesi si recavano a lavorare nel Trentino e chi scrive ne ebbe la prova in alcuni paesi del Bellunese, dove incontrò operaie che da oltre 30, 35 anni erano solite emigrare per occuparsi nei lavori della campagna trentina.

La stagione lavorativa si inizia verso la metà di marzo, di solito dopo S. Giuseppe (19 marzo): in qualche anno, però, come per l'anno corrente, in cui l'inverno fu molto mite e permise l'inizio dei lavori in precedenza, si incomincia ad emigrare sul finire del febbraio ed ai primi di marzo. Il maggior esodo, in ogni caso, si verifica nell'ultima decade di marzo o nei primi giorni di aprile.

Si rimpatria poi a stagione ultimata, ai Santi (1° novembre) e, più di rado, a Santa Caterina (25 novembre) od a S. Andrea (30 novembre).

I paesi che contribuiscono a formare il contingente dell'emigrazione sono pochi: la maggior parte sono sotto la giurisdizione circondariale di Belluno, anzi in larga misura vi partecipano le stesse frazioni rurali del Comune di Belluno, e cioè: Tisoi, Libano, Cusighe, Castion, Caleipo, Visome; gli altri sono soggetti al circondario di Feltre.

I Comuni che vi partecipano più grandemente, oltre le sopracitate frazioni di Belluno, sono Sospirolo, San Gregorio nelle Alpi, Cesio Maggiore, Santa Giustina, Sèdico-Bribano, Limana, Trichiana, Mel, Lentiai, e pochi altri con contingenti non molto rilevanti. Tutti questi paesi hanno pure una forte emigrazione maschile.

Le cause dell'emigrazione bellunese nel Trentino vanno ricercate, almeno per quanto mi è stato possibile apprendere durante la mia ispezione, nello stato dell'economia agricola dei paesi che in maggior misura vi contribuiscono.

Se risaliamo all'epoca in cui, come abbiamo visto, si incominciò ad emigrare, troviamo che la grande proprietà allora estesissima, anzichè colla conduzione ad economia, provvedeva alla coltura delle campagne colla conduzione a mezzadria, che in minori proporzioni è pure attualmente in uso. Ma non si tratta di mezzadria toscana più generalmente nota, sibbene di un sistema di mezzadria in cui gli istrumenti agricoli sono tutti a carico dei coloni; i quali, dal canto loro, con un concetto piuttosto errato del loro tornaconto personale, si provvedono di strumenti antiquati, perchè meno costosi.

La coltura più estesa era quella del sorgo (grano-turco) e quindi quella del prato; ma non si conoscevano i sistemi intensivi più razionali, che richiedono altresì maggior impiego di mano d'opera.

Ne venne così che la mano d'opera maschile sovrabbondante cominciò ad emigrare, impiegandosi nella Svizzera, nell'Austria e in Germania come minatori, manovali e fornaciai.

Coi risparmi accumulati questi emigranti riuscirono ad acquistare nei loro paesi di origine piccoli appezzamenti di terreno (in media posseggono tutti mezzo ettaro), su parte dei quali fabbricarono la casa ed il rimanente misero a coltura, alla quale attesero in loro assenza le donne.

La conduzione a mezzadria seguì le sorti della grande proprietà che, col frazionamento della terra, è ora assai diminuita. Si ebbero così tanti piccoli possidenti i quali non trovarono nel loro terreno i mezzi sufficienti per provvedere al sostentamento dei membri della famiglia che rimaneva a casa. La mancanza assoluta delle industrie nel circondario di Belluno e lo scarso fiorire delle pochissime esistenti nel circondario di Feltre, resero anche più sentita la necessità di trovare quanto più vicino fosse possibile un campo di lavoro.

Uno sbocco alla mano d'opera femminile esuberante fu trovato nella vicina regione trentina. Ivi la coltura, già razionalmente intensiva e quindi a grande produzione, presentava un vasto mercato alle giovani energie bellunesi che vi trovarono ben presto i mezzi di sostentarsi, non solo durante gli otto o nove mesi di buona stagione, ma anche durante l'inverno, unendo i loro risparmi a quelli degli altri membri della famiglia. Di qui il fluire delle emigranti bellunesi nel Trentino, che fecero centro, per l'offerta della loro opera, Trento, dove la domenica scendono i campagnoli a fare le compere ed a contrattare i lavoratori.

A poco a poco l'emigrazione andò accentuandosi e, alle persone veramente bisognose, si aggiunsero anche figlie di piccoli proprietari e di coloni, che, pur avendo in casa propria i mezzi di sussistenza, preferirono emigrare, per formarsi ognuna un piccolo gruzzolo personale da spendersi durante l'inverno.

È dunque anche il desiderio dell'indipendenza offerta dalla lontananza dalla famiglia che eccita le ragazze ad emigrare e che costituisce un nuovo movente di questa emigrazione.

L'emigrazione, nei primi anni, dovette essere spontanea, nel senso cioè, che le donne bellunesi si recavano tutte a Trento ad offrire la loro forza di lavoro senza che alcuno le avesse prima accaparrate, ed allora si effettuava il vero e proprio «mercato»

nella piazza del Duomo, dove esse si trovavano esposte a tutte le intemperie in attesa di essere prese al servizio.

Da qualche anno l'emigrazione si è così incanalata, che il vero « mercato » ha perduto in un certo senso di importanza. Non già che non sia tutt'ora ragguardevole il contingente di coloro che si recano a Trento in cerca di lavoro: i prospetti statistici che compariranno in seguito sono prova evidente che il numero dei contratti stipulati a Trento è tuttavia notevolissimo.

Ma ora moltissime bellunesi si recano nel Trentino già accaparrate fin dalla stagione precedente; ed è frequentissimo il caso che la donna, la quale ritorna presso lo stesso padrone, conduca seco qualche parente o amica, avendo per esse lavoro assicurato nella stessa località.

Ciò si verifica specialmente quando l'occupazione è fissata per tutta la stagione lavorativa.

Non si può parlare in questo caso di reclutamento, nè di speculazione di arruolatori. Qui l'appellativo « capa » applicato alla donna che conduce con sè altre ragazze non vuol significare che tra essa e le compagne siavi differenza di trattamento, nè che la « capa » ritragga alcun utile col fatto di procurar altre ragazze al padrone: essa ha solo la mansione, direi quasi, di amministratrice delle compagne, poichè è essa che pensa a fare le compere ed a preparare la cucina. In qualche rarissimo caso la « capa » riceve, come mediazione dal padrone, una corona per ogni ragazza una volta tanto.

Ben differente è, in ogni modo, la condizione di queste « cape » da quella che avevano, ad esempio, i « caporali » delle squadre di mondarisi nel Piemonte e nella Lombardia, e che hanno tutt'ora gli arruolatori di ragazze per le industrie della Svizzera e del Baden.

Per l'espatrio le emigranti di solito scendono a Feltre, dove trovano un servizio di vetture e carri per il trasporto fino a Primolano e, giunte qui, si servono della ferrovia austriaca della Val-sugana per recarsi a Trento.

Nel fragitto da Feltre a Primolano esse sono soggette agli abusi dei vetturali, che esigono prezzi assai rilevanti (lire 2.50 per persona) per il trasporto. Poche sono le emigranti che si servono

per tutto il percorso della ferrovia, facendo il lungo giro Feltre-Montebelluna-Castelfranco-Bassano-Primolano. Per rimpatriare si segue la stessa via.

Quasi tutte sono fornite del passaporto per l'estero; non di rado, però, si espatria col semplice certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco o passaporto per l'interno, e qualche volta, come si verificò quest'anno, il parroco rilascia specie di lettere di raccomandazione con le quali le emigranti espatriano senza provvedersi di altro documento.

Il R. Ufficio dell'Emigrazione di Milano ha provveduto a diffidare il parroco di Santa Giustina, il quale specialmente aveva fornito le lettere in parola, dal consegnarne altre per l'avvenire alle emigranti che non abbiano già gli altri documenti: intanto le persone trovate a Primolano in possesso di lettere del parroco vennero senz'altro respinte ai loro paesi.

Il decreto ministeriale 14 febbraio 1911 dispone che « non sarà rilasciato il passaporto per l'estero ed il libretto di lavoro previsto dall'art. 4 del regolamento surricordato, ai minori degli anni dodici compiuti, che non emigrino in compagnia di uno dei genitori o del tutore o non vadano a raggiungerli all'estero », ed inoltre che « i ragazzi maggiori dagli anni 12 compiuti e fino agli anni 15 compiuti, e le ragazze dagli anni 12 compiuti e fino agli anni 18 compiuti che non siano accompagnate da uno dei genitori ecc. ecc., potranno ottenere il passaporto per l'estero ed il libretto di lavoro ecc., quando siano affidati durante il viaggio a persona proba che si impegni con atto scritto di prenderne cura e accompagnarli a destinazione ».

Queste disposizioni non hanno fin ora avuto la sperata efficacia per l'emigrazione che ci occupa: numerosi sono i minorenni maschi dai nove ai tredici anni e le ragazze dai 10-11 ai 17-18 che si recano nel Trentino senza essere accompagnati nè da alcuno dei genitori, nè dal tutore, nè da altra persona che si sia impegnata con atto scritto a custodirli; o, per lo meno, arrivati a Primolano accompagnati da qualcuno dei parenti, sono poi fatti proseguire da soli, od affidati per il solo tragitto Primolano-Trento a qualche persona anche non conosciuta che compie lo stesso viaggio. Questi casi sono purtroppo frequenti e ne potei fare la constata-

zione, oltrechè direttamente coll'interrogare i minorenni incontrati durante la mia ispezione, anche sui registri dell'Ufficio Comunale del lavoro di Trento, dove vengono stesi i contratti scritti: nella colonna delle osservazioni si trova frequentemente accanto al nome di qualche minorenne, specialmente dai 9 ai 12 anni, l'annotazione « arrivato solo ».

L'Ufficio del Lavoro di Trento, con vera sollecitudine verso questi piccoli emigranti, provvede allora a nominare ad essi una rappresentante nella persona di qualche donna dello stesso paese: ma questo provvedimento non riveste il carattere, in molti casi, che di una semplice formalità poichè la rappresentante non si dà gran cura del minorenne preso in custodia. Essa, il più delle volte, è collocata al lavoro in località differente e distante da quella dove lavora il proprio rappresentato, e quindi, oltre la spesa che incontrerebbe per recarsi a visitarlo, dovrebbe sacrificare o la domenica, in cui essa stessa provvede al proprio collocamento, o qualche giorno feriale, e ciò con suo discapito. Avviene così che il minore e la persona cui è affidato si ritrovino solo per il viaggio di ritorno al proprio paese, oppure quando tra il minorenne e il padrone, presso cui è occupato, sorga una qualche vertenza; nel qual caso, se il contratto è fatto all'Ufficio del Lavoro di Trento, questo interviene convocando le parti e quindi anche la rappresentante del minore.

E meno male quando il contratto è stipulato all'Ufficio di Trento; ma quando esso è fatto direttamente tra le parti ed oralmente, come il più delle volte accade, il minorenne e la persona che lo ha in custodia finiscono col non sapere più rispettivamente dove l'altro si trovi al lavoro. Così lo scrivente ha constatato qualche caso abbastanza istruttivo: ad esempio una donna che non sapeva più dove e presso chi la propria figlia fosse occupata.

## II.

### Età e sesso degli emigranti.

Non mi è stato possibile fissare numericamente il quantitativo col quale i due sessi contribuiscono rispettivamente a formare l'importante contingente di duemila e più emigranti bellunesi. Dalle

osservazioni da me fatte durante la non breve ispezione ho potuto stabilire un rapporto che credo molto approssimativo alla realtà, e cioè quattro quinti sono ragazze e donne, un quinto sono maschi.

I maschi sono tutti minorenni d'età variabile tra 10 ed i 13-14 anni: raramente si trovano ragazzi d'età superiore ed in ogni modo non oltrepassanti i 16 anni; si incomincia, però, ad emigrare anche prima dei 10 anni.

Invece tra le donne si ha un più largo divario di età: dalle ragazzine di 10-11 anni a donne di 40-45; la grande maggioranza, però, è di ragazze e spose da 14 a 28-30 anni.

### III.

#### **Collocamento al lavoro.**

Il collocamento avviene o direttamente tra le parti, il più delle volte per corrispondenza, o per mezzo dell'Ufficio Comunale del Lavoro di Trento.

Il collocamento diretto si ha, come abbiamo sopra accennato, quando il padrone richiama presso di sé all'inizio della stagione le operaie che ebbe a servizio la stagione precedente, oppure quando incarica una di esse di provvedergli altre operaie, od ancora quando si reca egli stesso nel Bellunese a cercare quelle che gli occorrono: caso molto frequente.

Quanto al collocamento fatto per mezzo dell'Ufficio comunale del lavoro di Trento, esso è per le operaie bellunesi più sicuro, poichè il contratto viene stipulato per iscritto e lo stesso Ufficio vigila al mantenimento dei patti contrattuali, intervenendo sempre con lodevole imparzialità nelle vertenze fra le parti.

Ma se anche l'Ufficio di Trento provvede ad un esteso collocamento di «ciode», tuttavia si può affermare che non più di un terzo di esse viene collocato a suo mezzo. Di fatto i contratti scritti all'Ufficio di Trento sono in maggioranza settimanali e in prevalenza sono stipulati all'inizio della stagione e nei primi mesi; ma quando tra le parti è sorta una certa reciproca fiducia, pur facendosi le contrattazioni nei locali dell'Ufficio ed attenendosi ai salari correnti nella giornata, succede frequentemente che non si

provveda più a far scrivere il contratto. Così si ritorna al contratto orale con tutti i suoi inconvenienti.

Il « mercato » a Trento avviene, durante tutta la stagione lavorativa, la domenica mattina. Prima del 1904 esso si effettuava nella piazza del Duomo dove le emigranti bellunesi si riunivano, protette dal sole e dalla pioggia, sotto un gran tiglio. Esisteva anche un piccolissimo locale non certo sufficiente ad ospitare una massa tanto rilevante di persone, e per conseguenza poco frequentato.

Le contrattazioni tra le parti erano allora semplicemente verbali: le mercedi erano basse, aggirandosi intorno ai 70-80 centesimi al giorno, più il vitto, e non si aveva nessuna garanzia che i patti fossero mantenuti.

Spettacolo doloroso era dato da quelle giovinette che restavano disoccupate e che si aggiravano per la città nelle ore diurne, e qualche volta anche notturne, e che dormivano all'aperto nell'attesa che il giorno seguente ricominciasse il mercato: poichè criterio principale della scelta è l'aspetto fisico, ne conseguiva che la maggior parte delle disoccupate era rappresentata da quelle persone che, presentando una costituzione debole o qualche deformità, venivano rifiutate.

#### IV.

### **L'opera di tutela a Trento a favore delle bellunesi.**

Nel 1904 fu costituito in Trento l'Ufficio Comunale del Lavoro, il quale, per opera del suo direttore, dott. Pedrolli, prese ad interessarsi di questi emigranti: si studiarono moduli di contratti scritti che si diffusero presso i richiedenti la mano d'opera bellunese nell'intento di ottenere quelle garanzie che, col contratto semplicemente verbale, venivano a mancare. Ma questo tentativo non diede buoni risultati perchè urtava contro le consuetudinarie contrattazioni verbali più semplici.

Si pensò allora di costituire una speciale sezione dell'Ufficio comunale del lavoro, e nel 1907 fu istituita la « Sezione lavoratori e lavoratrici della terra ». Il Comune di Trento concesse un ap-

posito locale dove si poterono accogliere le emigranti bellunesi; qui si iniziarono le trattative tra lavoratori e padroni ed in un registro si vennero stendendo i contratti. In detto registro si notano nome, cognome, paternità della persona collocata; si aggiunge il nome e l'indirizzo della persona che l'ha in consegna e la rappresenta, se minorenni; si inseriscono il nome e la residenza del conduttore che l'assume in servizio, la mercede pattuita, la scadenza del contratto; il periodo di prova e le annotazioni che occorressero.

Mi piace allegare alla fine di questo capitolo una tabella statistica formata sui dati gentilmente fornitimi dal dott. Pedrolli, direttore dell'Ufficio comunale del lavoro di Trento, il quale mi fu, col personale dello stesso Ufficio, di grandissimo aiuto durante le mie investigazioni nel Trentino e nel Tirolo meridionale, dove non mi mancarono difficoltà e diffidenze, dato il carattere privato della mia ispezione.

Questa tabella dimostra il crescente successo dell'Ufficio di Trento e la fiducia che esso ha acquistata sia fra i locatori di mano d'opera, sia fra le emigranti bellunesi.

Tanto vero che ora dai conduttori di fondi si incomincia a richiedere per corrispondenza al detto Ufficio le operaie, salvo poi ad inviare a quello il contratto redatto per esteso e debitamente firmato dalle due parti contraenti. Inoltre l'azione dell'Ufficio di Trento si è estesa in tutto il Trentino e nel Tirolo meridionale e non è fuori di luogo presumere che si andrà allargando sempre più.

La tabella indica il numero dei contratti scritti stipulati all'Ufficio comunale del lavoro di Trento nel quinquennio 1908-1912 ed il numero delle persone collocate durante lo stesso periodo divise per sesso e complessivamente.

I contratti scritti da 812 nel 1908 salirono a 1283 nel 1909, 1463 nel 1910, 1544 nel 1911. Per il 1912 i dati giungono solo a tutto agosto e vediamo tuttavia che nei sette mesi furono fatti ben 1444 contratti scritti: ciò assicura che nei tre mesi successivi di attività del collocamento il numero dei contratti scritti supererà quello del 1911.

Per quanto si riferisce alle persone collocate vediamo che da 1461 nel 1908 si passò a 2190 nel 1909, a 2371 nel 1910 a 2556 nel 1911 e nei primi sette mesi del 1912 si raggiunse la cifra di 2259.

Nel considerare le cifre delle persone collocate giova, però, fare un'osservazione: questi numeri potrebbero far supporre che fossero sempre nuove persone ad essere occupate; invece, essendo la maggior parte dei contratti fatti a settimana, le stesse persone compaiono più volte durante la stagione lavorativa concorrendo a formare le cifre sopracitate. Quindi, operando queste detrazioni, il numero reale delle persone collocate riescirebbe notevolmente diminuito.

L'Ufficio del lavoro funziona pure come recapito, per la corrispondenza delle emigranti: in una grande lavagna divisa in caselle quante sono le lettere dell'alfabeto, sono segnati i nomi al cui indirizzo sono arrivate lettere; ed in una apposita busta divisa in altrettanti scomparti vengono conservate le lettere in giacenza in attesa che siano ritirate.

Inoltre allo stesso Ufficio sono custoditi per comodità e per maggiore sicurezza delle « ciode » i libretti della Banca alla quale sono versati i risparmi con calcolo dei relativi interessi: la domenica mattina le « ciode » ritirano all'Ufficio il libretto che è ad esse intestato e vanno alla Banca a fare i versamenti od a ritirare le somme che loro occorressero e, dopo fatta l'operazione, restituiscono il libretto all'Ufficio del lavoro, che lo custodisce in un'apposita cassaforte.

Mentre dall'Ufficio comunale del lavoro di Trento si prendeva l'iniziativa di costituire tutti questi servizi di indiscutibile vantaggio per le emigranti bellunesi, l'egregio dott. Pedrolli, direttore dell'Ufficio stesso, coadiuvato dalla Beneficenza privata, riusciva ad impiantare anche un dormitorio per le emigranti disoccupate: si istituirono fin da principio 20 letti, che diventarono presto 30 e poi 40 ed attualmente sono più di 70. Accanto al dormitorio si istituì pure una cucina dove con pochi centesimi (35-40) si possono avere pane, minestra, vino e formaggio.

Il locale per il dormitorio, che è attualmente annesso alla sezione lavoratori e lavoratrici della terra dell'Ufficio del lavoro,

l'illuminazione ed anche qualche capo di mobilio sono stati forniti dal Municipio di Trento.

L'andamento del dormitorio e della cucina è ora posto sotto la direzione di un *Comitato femminile per la protezione delle emigranti bellunesi*, di cui è benemerita presidente la signora Teresa Bentivoglio di Trento.

Gli attuali locali si compongono di tre ampie camerate per il dormitorio, di una cucina, di un corridoio dove sono disposti i lavatoi ad acqua potabile, di una sala a guardaroba numerata per le emigranti che vogliono lasciare in deposito i loro bagagli durante la settimana e di un'altra sala a guardaroba dove le « ciode » che vengono ad offrirsi depongono provvisoriamente le loro valige.

Pure annessa c'è una sala per le riunioni del « Comitato » che possiede una bibliotechina offerta dalla « Dante Alighieri ». Dappertutto regna ordine e pulizia.

Il Comune di Trento dovrà però ritirare per l'anno prossimo la concessione dei locali che saranno adibiti ad uso caserma.

In vista di ciò il « Comitato femminile » sta adoperandosi per la erezione in altro luogo della città dell'asilo dormitorio, per il quale il Comune di Trento ha già stanziato la concessione dell'area.

# Ufficio Comunale del lavoro - Trento

Sezione lavoratori e lavoratrici della terra - Contratti in iscritto e persone collocate.

MESE	NUMERO DEI CONTRATTI					NUMERO DELLE PERSONE COLLOCATE														
	ANNI					Anno 1908			Anno 1909			Anno 1910			Anno 1911			Anno 1912		
	1908	1909	1910	1911	1912	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali	Maschi	Femmine	Totali
Febbraio .	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	1	—	1
Marzo . .	64	136	483	549	624	21	63	84	25	193	218	141	533	674	185	549	734	160	679	839
Aprile . .	103	396	289	240	252	10	171	181	96	532	628	40	371	411	36	397	433	30	391	421
Maggio . .	188	270	173	195	175	4	345	349	10	465	475	6	293	299	5	322	327	6	264	270
Giugno . .	116	129	133	147	166	1	208	209	2	242	244	—	263	263	1	295	296	8	328	336
Luglio . .	72	80	103	107	99	—	116	116	—	132	132	1	177	176	3	191	194	—	169	169
Agosto . .	117	88	111	79	127	—	204	204	—	149	149	—	201	201	—	153	153	2	221	223
Settembre .	109	99	75	138	—	—	232	232	—	178	178	—	125	125	2	254	256	—	—	—
Ottobre . .	39	74	88	82	—	—	81	81	1	150	151	1	209	210	—	155	155	—	—	—
Novembre .	4	11	8	5	—	—	5	5	—	15	15	2	8	10	—	6	6	—	—	—
TOTALE . .	812	1,283	1,463	1,544	1,444	36	1,425	1,461	134	2,056	2,190	191	2,180	2,371	232	2,324	2,556	207	2,052	2,259

## Lavori agricoli.

L'emigrazione bellunese nel Trentino e nel Tirolo meridionale, poichè anche qui si fa da qualche tempo viva richiesta di nostra mano d'opera, è quasi esclusivamente agricola.

Altre « ciode », come vedremo in seguito, sono occupate in qualche industria.

I paesi in cui le « ciode » ed i « ciodetti » sono specialmente ricercati sono i seguenti:

a) del Trentino: Trento, Campotrentino, Spini, Canova, Gardolo, Pressano, Lavis, San Lazzaro, Lamar, Mezőcorona, Mezőlombardo, San Michele, Nave San Rocco, Roverè della Luna, Matarello, Calliano, Aldeno, Romagnano, Ravina, Povo, Villazano, Roncogno, Pergine;

b) del Tirolo meridionale: Salorno, Caoria di Salorno, Cortina, Cortaccia, Cortaccia Enticlar, S. Michele d'Eppan, Egna, Vadena, Magrè, Termeno, Bronzollo, Leifers, Santa Giustina di Bolzano, Bolzano, San Giacomo, Gries, Girlan, Pizlong, Terlan.

I ragazzi vengono occupati a guardia del bestiame, nei piccoli lavori della stalla, nel portare i pasti dalla casa alla campagna e nel raccogliere erba.

Le ragazzine dai 10 ai 12, 13 anni attendono per lo più ai lavori di casa delle famiglie contadine, e, nelle ore libere, vanno in campagna a raccogliere erba ed a condurre al pascolo il bestiame.

Le donne dai 14 anni in su sono adibite ai veri lavori di campagna nei quali esse dimostrano una straordinaria resistenza e danno un ottimo rendimento. Eseguiscono lavori ai quali attendono di solito nelle nostre campagne gli uomini, provvedono alla rincalzatura del granoturco, alla zappatura dei filari delle viti, alla solforatura, alla irrorazione col solfato di rame, portando sulle spalle per tutta la giornata le pompe irroratrici; sono pure occupate nel taglio e nella raccolta del frumento e del granoturco, nel rivoltare, ammucchiare e caricare sui carri il fieno, nelle ope-

razioni della vendemmia; solo nel periodo in cui i lavori agricoli più importanti sono compiuti, provvedono a lavori più leggeri, come raccogliere erba sotto i filari delle viti, o le frutta dalle piante oppure gli ortaggi.

Le bellunesi acquistano facilmente una non comune abilità nell'operare gli innesti e sono anche per questo molto ricercate.

#### A) Contratti, salari e risparmi.

Per i lavori agricoli si hanno varie forme di contratti e cioè: contratti a stagione (dal marzo-aprile al novembre), contratti mensili, contratti a settimana e qualche volta anche a giornata.

*Contratti a stagione.* — I contratti a stagione alla loro volta si suddividono secondo che il salario viene fissato ad un *quid* complessivo per tutta la stagione, oppure è mensile, od è a giornata.

I contratti a stagione con salari a stagione sono fatti prevalentemente per ragazzi dai 10 ai 14, 15 anni, e per ragazze dai 10 ai 16, 17 anni.

Si fanno anche di questi contratti per donne maggiorenni, ma sono piuttosto rari.

I salari sono variabili anche in contratti stipulati nella stessa giornata per persone della stessa età e per gli stessi lavori, essendo elemento precipuo di giudizio nel fare la scelta delle operaie l'aspetto fisico, che è indizio attendibile della capacità.

Troviamo, ad esempio, ragazzi di 10 anni che percepiscono da 25 a 50 corone, ragazzi di 13 che hanno da 30-35 a 100-110 corone ed anche più; giovani di 15 anni che hanno da 50-60 corone a 120-130.

Così pure ragazzine di 10 anni che hanno da 20 a 40 corone, altre di 12 anni che percepiscono da 30 a 80 corone; altre di 14 che hanno da 50 a 120-130 corone; altre di 16 che hanno da 90 a 150 corone, e donne da 20 anni in su che percepiscono da 70 a 150 corone.

I contratti a stagione con salari mensili sono rari per i ragazzi e vanno da un minimo di corone 14 al mese ad un massimo

di 25. Sono invece più frequenti per le ragazze fino a 18 anni ed anche oltre tale età.

I salari mensili delle ragazze minorenni variano da corone 8 a 10 per quelle di 10-13 anni, a corone 18 per quelle di 14, e 25-30 per quelle di 15-17 anni.

Le donne maggiorenni non hanno salari superiori a quelli delle ragazze di 16-17 anni.

Naturalmente, oltre i salari in moneta, sia a stagione, sia mensili, i conduttori di campagna forniscono il vitto e l'alloggio.

I salari a giornata si suddividono secondo che il vitto è a carico del conduttore di fondi, od a carico delle operaie. Ma per i contratti a stagione il vitto è quasi sempre a carico delle operaie, salvo concessione, da parte del conduttore, di vino e legna e qualche volta di un campicello per la verdura, oltre l'alloggio.

I contratti a stagione con salari giornalieri si fanno con uguale frequenza con donne minorenni e maggiorenni, e vanno da corone 1,40 ad 1,40 più il vitto, e da corone 1,60 ad 1,80 senza vitto, ma con vino, legna e alloggio.

Nei giorni festivi le operaie non sono pagate e nei giorni di pioggia di solito il conduttore le occupa in lavori della casa; in questo caso frequentemente, ma non sempre, viene loro retribuito il salario.

*Contratti mensili.* — Per i salari dei contratti mensili possiamo richiamarci ai salari mensili e ai salari giornalieri dei contratti a stagione, poichè, all'infuori della durata del contratto, non v'è altra differenza.

*Contratti settimanali.* — Per essi i salari sono sempre a giornata e variano sensibilmente da una settimana all'altra secondo che i lavori campestri esigono maggiore o minore quantità di mano d'opera.

Anche questi si suddividono secondo che il vitto è a carico del conduttore, od a carico delle operaie. Quando il vitto è a carico dell'operaia, il salario varia da corone 1,40 a corone 2,50, e quando il vitto è a carico del conduttore, il salario varia da corone 1 a corone 1,80-1,90, secondo l'urgenza e l'importanza dei lavori da eseguire.

Se esaminiamo tutti questi salari, vediamo che essi sono piuttosto bassi ma, per notizie da me assunte sul luogo, posso affermare che non sono inferiori a quelli corrisposti alle donne locali: anzi queste sono pagate meno, perchè offrono minore resistenza e non sono adatte per i lavori campestri più faticosi.

I salari più bassi fra quelli da noi riscontrati sono corrisposti dal vivaio del Consiglio provinciale di agricoltura di Trento il quale retribuisce le « ciode » con corone 1,30 giornaliera (contratto a stagione) lasciando a carico delle operaie le spese del vitto; questo è preparato da suore italiane e costa 40 centesimi al giorno.

Prima che fosse istituita la sezione lavoratori e lavoratrici della terra dell'Ufficio comunale del lavoro di Trento, i salari erano ancora più bassi, ed una accusa che viene fatta al detto Ufficio dai locatori di mano d'opera è appunto di avere, se non determinato, contribuito all'aumento dei salari: accusa ingiusta, poichè l'Ufficio non interviene in alcun modo nel fissare i salari registrando solo quelli che dalle parti contraenti gli vengono denunciati. Forse una ragione di tale accusa si può ricercare nel fatto che, radunandosi le operaie ed i conduttori di fondi in uno stesso locale, le « ciode » hanno maggiore agio di verificare la richiesta di mano d'opera e di esigere, basandosi su di essa, salari più o meno alti.

Un'altra considerazione che dobbiamo fare a questo proposito è che la differenza tra i salari in cui le spese sono a carico delle operaie e quelli in cui le spese sono a carico del conduttore di fondi è troppo piccola ed affatto sproporzionata, dato l'aumento stabilitosi in questi ultimi anni del costo dei generi di prima necessità.

Le donne bellunesi hanno fama di essere molto economie e questa loro nomea non è ingiustificata. Esse partono dal loro paese col proposito preciso di risparmiare quanto più è loro possibile, ed a questo intento sacrificano anche una parte della spesa per il vitto, se questo è a loro carico. La spesa giornaliera si aggira intorno ai 40-50 centesimi per provvedere gli alimenti necessari: eppure ho incontrato donne che, pur di risparmiare, non raggiungevano neppure questa cifra.

Quelle che hanno salario fisso per tutta la stagione e le spese a carico dei padroni, di solito risparmiano tutto quanto ricevono in denaro, o non fanno su di esso che le piccole spese di risuolatura delle scarpe od altro.

Quelle che hanno le spese a loro carico, risparmiano 150-200 corone e qualche volta anche più. I risparmi medi sono di 200 corone: alcune donne anzi fanno la massima economia finchè non hanno raggiunto questa cifra e, quando l'anno già messa a parte, allora si concedono qualche spesa in più.

Data questa grande tendenza all'economia, si comprende perchè le « *ciode* » preferiscono i contratti a settimana a quelli a stagione. I contratti settimanali, anche se possono presentare il rischio della disoccupazione, colle oscillazioni dei salari in rapporto ai diversi lavori della campagna si prestano ad un maggiore risparmio; di qui la ragione per cui la grande maggioranza dei contratti sono settimanali.

## Salari a stagione a ragazze dagli anni 10 a 12.

Anni 9-10		Anni 11		Anni 12	
Corone	Regalie	Corone	Regalie	Corone	Regalie
20	Un vestito.	32	Un vestito.	64	—
24	Un paio scarpe.	30	—	44	Un vestito e un grembiule.
30	—	55	Un vestito e viag- gio andata.	70	—
40	—	50	—	60	Un grembiule.
30	Un vestito e un grembiule.	30	Una solatura di scarpe.	50	—
32	Un paio scarpe.	64	Un vestito.	30	Un vestito e so- latura scarpe.
36	—	18	Un vestito.	48	—
36	Un paio scarpe.	44	—	36	Un vestito.
26	—	40	—	40	—
12	—	65	—	40	Un vestito.
20	) 9 anni.	60	—	90	—
60		38	—	30	—
		36	—	45	—
		26	—	55	—
		42	Un vestito.	70	Un vestito.
				80	—

## Salari a stagione a ragazze dagli anni 13 a 15.

Anni 13		Anni 14		Anni 15	
Corone	Regalie	Corone	Regalie	Corone	Regalie
70	Solatura scarpe e un grembiule.	50	—	50	—
		110	Un vestito.	76	—
100	—	70	Un vestito.	100	Un vestito.
40	Un vestito.	130	Un vestito.	120	—
60	—	90	—	86	—
68	Un vestito.	60	—	84	Un vestito.
36	Un vestito.	52	—	90	—
90	Un vestito e un grembiule.	80	—	150	—
80	Un vestito, grembiule e viaggio andata e ritorno	70	—	85	—
		100	Viaggio andata.	110	Un vestito e solatura di scarpe.
50	—	84	—	80	—
65	Un vestito.	85	—	60	—
90	—	46	—	65	—
72	—	76	—	90	Un paio di scarpe.
70	Un vestito.	66	Un vestito.	100	—
55	—	75	—	130	—
58	—	68	—	120	Un paio scarpe e viaggio di ritor.
30	Un vestito e solatura di scarpe.	105	Un vestito.	140	—
		56	Un grembiule.	72	—
70	—	100	—	64	Un vestito.
95	—	82	—	116	Un vestito.
56	—	64	—		

*Segue: Salari a stagione a ragazze dagli anni 13 a 15.*

Anni 13		Anni 14		Anni 15	
Corone	Regalie	Corone	Regalie	Corone	Regalie
80	—	120	—		
110	—	94	Un vestito.		
45	—	50	Un vestito.		
64	—	72	—		
68	—				
40	—				
56	Un vestito.				
52	Un grembiule.				
105	—				
92	—				
30	—				
72	Un vestito.				
46	—				

**Salari a stagione a ragazze dagli anni 16 a 17  
ed a donne maggiorenni.**

Anni 16		Anni 17		A DONNE MAGGIORENNI	
Corone	Regalie	Corone	Regalie	Corone	Regalie
140	—	120	Un vestito.	70	—
110	—	55	—	130	—
130	—	120	—	150	Viaggio andata.
140	Un vestito.	80	Un vestito.	146	—
73	Un vestito.	84	—	120	Viaggio andata.
150	—	140	—	150	Un vestito.
100	+	90	Una suolatura di scarpe.		
185	—	90	—		
90	—	130	—		
146	—				
125	Una blusa e un grembiule.				
156	—				
130	Un vestito.				

## Salari a stagione a ragazzi dagli anni 10 a 12.

Anni 10		Anni 11		Anni 12	
Corone	Regalie	Corone	Regalie	Corone	Regalie
42	—	40	—	40	—
35 +	Un paio di scarpe e viaggio andata e ritorno.	46 +	Un berretto.	60	—
		60	—	70 +	Un paio di scarpe e viaggio andata e ritorno.
24	—	70 +	Viaggio andata.		
84 +	Un cappello.	30	—	44	—
55	—	32	—	56	—
60	—	40 +	Un vestito.	50	—
30	—	72 +	Un cappello.	52	—
46 +	Un cappello.	65	—	34	—
40 +	Un cappello.	50	—	120	—
50	—	56 +	Viaggio andata.	100	—
		38 +	Un berretto.	75	—
		58	—	76	—
				30	—
				40	—
				80	—

## Salari a stagione a ragazzi di anni 13 e 14.

Anni 13		Anni 14	
Corone	Regalie	Corone	Regalie
90	—	74 +	Due corone.
86	—	82	—
60	—	84 +	Un cappello,
57 +	Un paio di scarpe.	115	—
110	—	80	—
80	—	104	—
70 +	Una camicia.	90	—
72	—	110	—
64	—	94	—
100 +	Un cappello.	65	—
60 +	Un vestito.	100	—
100	—	72	—
150	—	130 +	Un cappello.
82	—	70	—
84 +	Un cappello e suolatura di scarpe.	160	—
30	—	60	—
45	—	120	—
46 +	Un vestito.	70 +	Un vestito.
75	—	50 +	Un cappello e un paio di calzoni.
85	—		
52	—		
44	—		
50	—		

## Salari a stagione a ragazzi di anni 15 e 16.

Anni 15		Anni 16	
Corone	Regalie	Corone	Regalie
65 +	Un cappello.	130	—
100	—	80 +	Viaggio andata.
50	2 - 3 corone.	82 +	Viaggio andata e ritorno.
80	—	100 +	Un cappello.
150	—	45	—
70 +	Viaggio andata.	167 +	Un paio di zoccoli.
130	—	160	—
90	—	140	—
102	—		
130 +	Una camicia e un paio di calzoni.		
60	—		
95 +	Viaggio andata.		
55	—		
90 +	Un vestito.		
110	—		
112 +	Viaggio di ritorno fino a Belluno.		
56 +	Un cappello.		

## Salari mensili per ragazze minorenni.

Anni 11-13		Anni 14		Anni 15		Anni 16		Anni 17	
Corone	Regalie	Corone	Regalie	Corone	Regalie	Corone	Regalie	Corone	Regalie
8	—	14	—	20	—	27	—	24	—
18	—	18	—	16	—	10	—	28	—
26	—			15	Un vestito.	19	—	20	—
				25	—	13	—	17	—
				22	—	25	—	28	Viaggio andata.
				25	Viaggio andata e ritorno.	24	Viaggio andata.	25	Viaggio andata e ritorno.
						28	—	12	—
						15	—	30	—
						20	—	31	—
						21	—		
						12	—		
						26	—		
						32	—		
						30	—		

## Salari settimanali risultanti da contratti redatti in scritto, 1911.

DATA	CON SPESA			SENZA SPESA		
	Minimo	Massimo	Predominante	Minimo	Massimo	Predominante
	Corone	Corone	Corone	Corone	Corone	Corone
Mar o 5 . . . . .	0.80	1.10	1.00	—	—	1.40
» 12 . . . . .	1.00	1.10	1.00	—	—	3.00
» 19 . . . . .	0.80	1.20	1.10	—	—	—
» 25 . . . . .	1.00	1.30	1.10	—	—	1.70
Aprile 2 . . . . .	1.00	1.40	1.20	—	—	1.70
» 9 . . . . .	1.20	1.50	1.30	—	—	2.10
» 16 . . . . .	1.10	1.50	1.40	—	—	1.80
» 23 . . . . .	1.30	1.50	1.40	—	—	2.00
» 30 . . . . .	1.30	1.60	1.50	—	—	2.20
Maggio 7 . . . . .	1.30	1.50	1.40	—	—	2.20
» 14 . . . . .	1.30	1.50	1.40	—	—	2.20
» 21 . . . . .	1.50	1.80	1.70	—	—	2.30
» 28 . . . . .	1.60	2.00	1.80	—	—	2.60
Giugno 4 . . . . .	1.70	2.00	1.80	—	—	2.40
» 11 . . . . .	1.70	2.00	1.80	—	—	2.20
» 18 . . . . .	1.70	1.90	1.80	—	—	—
» 25 . . . . .	1.70	1.90	1.90	—	—	2.50
Luglio 2 . . . . .	1.60	1.80	1.80	—	—	2.20
» 9 . . . . .	1.50	1.80	1.70	—	—	2.20
» 16 . . . . .	1.40	1.60	1.60	—	—	2.00
» 23 . . . . .	1.50	1.70	1.60	—	—	2.00
» 30 . . . . .	1.00	1.30	1.20	—	—	—
Agosto 6 . . . . .	1.00	1.20	1.20	—	—	1.50
» 13 . . . . .	0.90	1.10	1.00	—	—	—
» 20 . . . . .	1.00	1.00	1.00	—	—	1.50
» 27 . . . . .	1.00	1.20	1.10	—	—	1.60
Settembre 3 . . . . .	1.10	1.30	1.20	—	—	1.60
» 10 . . . . .	1.10	1.30	1.20	—	—	—
» 17 . . . . .	1.10	1.30	1.20	—	—	1.40
» 24 . . . . .	1.20	1.40	1.30	—	—	1.90
Ottobre 1 . . . . .	1.30	1.50	1.50	—	—	1.90
» 8 . . . . .	1.30	1.50	1.50	—	—	2.10
» 15 . . . . .	1.00	1.10	1.10	—	—	—
» 22 . . . . .	0.90	1.10	1.00	—	—	—

## Salari settimanali risultanti dai contratti redatti in scritto, 1912.

DATA	CON SPESA			SENZA SPESA		
	Minimo	Massimo	Predominante	Minimo	Massimo	Predominante
	Corone	Corone	Corone	Corone	Corone	Corone
Marzo 3 . . . . .	1.00	1.20	1.10	—	—	1.60
» 10 . . . . .	1.10	1.30	1.20	—	—	—
» 17 . . . . .	1.00	1.30	1.20	1.70	—	2.00
» 24 . . . . .	1.10	1.30	1.20	1.70	—	1.80
» 31 . . . . .	1.20	1.30	1.30	2.00	2.10	2.10
Aprile 7 . . . . .	1.30	1.50	1.40	2.00	2.40	2.00
» 14 . . . . .	1.20	1.40	1.40	—	—	2.00
» 21 . . . . .	1.30	1.50	1.40	—	—	2.40
» 28 . . . . .	1.20	1.40	1.30	—	—	2.00
Maggio 5 . . . . .	1.20	1.30	1.20	—	—	1.70
» 12 . . . . .	1.20	1.30	1.30	—	—	1.80
» 19 . . . . .	1.40	1.80	1.70	—	—	2.50
» 26 . . . . .	1.60	2.00	2.00	—	—	2.60
Giugno 2 . . . . .	1.80	1.80	1.80	—	—	2.50
» 9 . . . . .	1.50	1.80	1.60	—	—	—
» 16 . . . . .	1.50	1.60	1.60	—	2.40	2.20
» 23 . . . . .	1.50	1.60	1.60	—	—	2.40
» 30 . . . . .	1.40	1.40	1.40	—	—	2.20
Luglio 7 . . . . .	1.20	1.50	1.40	—	2.10	1.70
» 14 . . . . .	1.20	1.50	1.40	—	—	—
» 21 . . . . .	1.00	1.40	1.30	—	—	1.60
» 28 . . . . .	1.00	1.30	1.20	—	—	—
Agosto 4 . . . . .	1.10	1.30	1.20	—	—	1.60
» 11 . . . . .	1.10	1.30	1.20	—	—	—
» 18 . . . . .	1.20	1.30	1.30	—	—	1.60
» 25 . . . . .	1.10	1.30	1.30	—	—	—
Settembre 1 . . . . .	1.00	1.30	1.20	—	—	—

### B) Vitto, alloggio, orario di lavoro.

Il trattamento fatto in generale alle operaie dai conduttori di fondi è abbastanza buono: per quanto concerne il vitto, se questo è a carico del conduttore, è dato di buona qualità (quasi sempre le « ciode » partecipano alla mensa padronale e ne hanno gli stessi cibi) e senza limitazione di quantità. Un lamento che ho anzi sentito fare dai padroni è che le « ciode » sono ora diventate troppo esigenti in fatto di vitto, e non si accontentano più tanto facilmente.

Se il vitto è a carico delle operaie, allora si verifica che esse per il vivissimo desiderio di fare i maggiori risparmi possibili economizzano nelle spese, con evidente danno della loro salute.

La spesa massima che si concedono giornalmente, come abbiamo visto, è di 40-50 centesimi.

Il vitto giornaliero si compone di solito di pane e formaggio a colazione (qualche volta latte), di polenta e formaggio a mezzogiorno, di minestra di fagioli o di riso oppure insalata alla sera. Il formaggio però, è portato di solito dal bellunese e non grava sulla spesa giornaliera.

Quanto agli alloggi, stanno meglio le donne che hanno contratti a stagione od a mese, perchè dormono quasi sempre in camere e su letti con lenzuola e coperte; mentre quelle che sono fissate a settimana dormono di solito nei solai su pagliericci di foglie di granoturco o su paglia e più raramente dormono nelle altane sul fieno, ma sempre con lenzuola e coperte.

Gli alloggi sono migliori quando la famiglia contadina ha una sola donna o un solo ragazzo al proprio servizio, perchè comunemente li tiene a dormire in camera da soli, oppure con le figlie od i figli e sempre su letti: mentre se ha a servizio parecchie persone dà loro un locale apposito dove i letti si trovano ammucchiati e non sempre vi è la luce e l'aria necessaria.

In qualche luogo lo scrivente vide perfino sei letti per 10-12 donne in camere di media grandezza e con una sola finestra; ma vide pure dormitori ampi e ben arieggiati.

Trattandosi di lavori agricoli, l'orario di lavoro varia a seconda della stagione e in certe epoche, quando i lavori sono più

urgenti, arriva fino a dodici ore giornaliera; ma nel Tirolo meridionale ho riscontrato che l'orario consuetudinario e sempre rispettato è di 10 ore. I riposi sono di mezz'ora al mattino per la colazione, due ore, e più raramente tre, a mezzogiorno e di mezz'ora a metà del pomeriggio.

In complesso posso affermare che le condizioni delle bellunesi sono migliori nel Tirolo che non nel Trentino, perchè colà esse non fanno i lavori più gravosi, come la irrorazione col solfato di rame alle viti, nè la zappatura; inoltre, quelle che ricevono il vitto dal conduttore, hanno molto spesso anche la carne, e sono trattate più familiarmente.

In linea generale non si può parlare di sfruttamento da parte dei conduttori; invece lo scrivente ha avuto l'impressione che lo sfruttamento sia piuttosto da attribuirsi alle « ciode » per quanto si riferisce ai ragazzi ed alle ragazzine dai dieci ai 13-14 anni. Questi esseri non sono ancora sufficientemente costituiti e sviluppati per poter resistere a fatiche sebbene lievi: avviene così che essi deperiscono molto rapidamente anche se il padrone ha tutte le cure e non li fa lavorare oltre le loro forze.

Così un bambino di appena nove anni e mezzo dovette abbandonare il padrone risolvendo il contratto, perchè stremato di forze, sebbene il suo lavoro consistesse solo nel fare un percorso di tre, quattro chilometri, per portare il pranzo ad un membro della famiglia padronale: il ripetersi giornaliero di una simile gita era divenuto per lui un vero sforzo, il quale ostacolava e nuoceva allo sviluppo del suo organismo.

Il ragazzo da me interrogato isolatamente confermò che il padrone lo trattava con coscienza e gli forniva il cibo a volontà.

### C) Trattamento in caso di infortunio, di malattia e di vertenze.

La legislazione austriaca, come la nostra, non contempla ancora l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nella agricoltura, i quali vengono quindi risolti per lo più amichevolmente.

In caso di malattia, quando il contratto sia a stagione o mensile, la legge provinciale della Dieta di Innsbruck, 22 gennaio 1879, stabilisce all'articolo 22 che « se la persona di servizio

cade malata, tocca al padrone di provvedere per la cura ed il mantenimento della stessa, e le spese all'uopo occorse non possono essere diffalcate dal salario, tranne il caso, che la persona di servizio si fosse attirata la malattia per propria colpa ».

« Perdurando la malattia più di tre settimane, la persona di servizio che, dopo questo termine, viene licenziata ed è priva di mezzi, sarà da trattarsi al pari di ogni altro infermo povero che non si trova in servizio, e dovrà quindi rendersene avvertito in tempo utile il Capo Comune ».

Ma le « ciode » ignorano queste disposizioni e, in caso di malattia, abbandonano quasi sempre il luogo del lavoro per andare a curarsi all'ospedale od a casa propria a loro spese; i padroni alla loro volta, non si curano di trattenerle per prestare loro le cure prescritte dalle disposizioni sopraccennate. Ho riscontrato ben pochi casi in cui i conduttori di fondi mi abbiano dichiarato che provvedono alla cura ed al mantenimento delle « ciode » malate per tre settimane: in qualche contratto scritto ho pure veduta inclusa la clausola che la « cioda » malata non avrebbe preteso nulla dal conduttore; clausola nulla, ma che basta a far credere all'operaia che essa non ha alcun diritto da far valere presso il padrone.

Ad ogni modo, tanto i casi di malattia che di infortunio non sono frequenti, almeno se ci riferiamo a casi gravi.

Di solito i patti contrattuali, anche se fatti oralmente, vengono mantenuti o, quando siano modificati, ciò avviene per mutuo consenso delle parti.

In caso di contestazione, se il contratto è stato stipulato all'Ufficio del lavoro di Trento, questo interviene convocando le parti, dopo aver incaricato il Sindaco del Comune competente di fare indagini, e riesce quasi sempre a risolvere la vertenza in via amichevole. Se invece il contratto è stipulato direttamente tra le parti contraenti, provvedono queste a trovare una via di soluzione della vertenza con mutue concessioni.

## VI.

**Condizioni di lavoro nelle industrie.**

Abbiamo così esaminato le condizioni di lavoro e di vita fatte alle « ciode » che sono occupate nei lavori agricoli.

Altre « ciode » lavorano nelle industrie e cioè: nell'Istituto Bacologico del Consiglio provinciale di agricoltura di Trento, nelle fornaci di tegole e mattoni Frizzera a Piedicastello (fraz. di Trento) e Dalle Case a Ceramica (Mezolombardo), nelle miniere di Ridnaun e di Schneeberg (Tirolo).

**A) Lavoro nell'istituto bacologico.**

All'Istituto Bacologico le « ciode » attendono a tutti i lavori di allevamento, di selezione, di incrocio dei bachi da seta ed alla preparazione del seme-bachi: in altro stabilimento dello stesso istituto posto fuori città, sono adibite agli essiccatoi, al trasporto, all'imbaggaggio e disimballaggio dei bachi da seta.

L'Istituto Bacologico occupa nei suoi due stabilimenti 21 operaie bellunesi e corrisponde loro un salario, per 10 ore di lavoro, di corone 1,20-1,80 al giorno, lasciando a loro carico il vitto; questo viene fornito dagli stabilimenti e costa qui pure 40 centesimi al giorno.

Nel periodo in cui le cure per i bachi sono più urgenti si fanno anche ore straordinarie che sono pagate a parte.

Il lavoro si svolge in locali completamente nuovi e moderni, i dormitori ed il refettorio sono ampi, sani, con sfoggio di luce ed aria e pulitissimi.

L'Istituto Bacologico provvede, per i contratti a stagione, ad assicurare le ragazze contro le malattie concorrendo nella spesa per un terzo, mentre gli altri due terzi sono a carico dell'operaia; oppure per le operaie con contratti mensili, provvede il medico ed i medicinali per 21 giorni, secondo la legge provinciale della Dieta di Innsbruck sopraccennata. Ha pure assicurato tutte le operaie contro gli infortuni, sebbene attualmente gli Isti-

tuti Bacologici non siano soggetti alla legge di assicurazione contro gli infortuni nell'industria.

I contratti sono scritti e stipulati in parte direttamente ed in parte a mezzo dell'Ufficio di Trento.

### B) Lavoro nelle fornaci.

Nelle fornaci di tegole e mattoni le bellunesi attendono a lavori più faticosi e certamente poco igienici, perchè si trovano sempre in mezzo ad un fitto polverio; provvedono all'impasto del terriccio, all'introduzione del materiale nelle macchine o negli stampi (secondo che le operazioni di compressione e di modellazione sono fatte colle macchine a motore più perfezionate, o manualmente); al trasporto delle tegole e dei mattoni nelle scansie per asciugare, quindi nei forni e, dopo la cottura, ai magazzini.

Nello stabilimento Frizzera le «ciode» sono addette alle macchine modernissime a grande produzione, che non concedono loro alcuna pausa, dovendo provvedere allo sgombero del materiale che esce senza interruzione.

Sono occupate con contratti a settimana, perchè di solito non rimangono a lungo in questo stabilimento, data la natura del lavoro e la preferenza per i lavori della campagna.

L'orario è di 10 ore, il salario è di corone due al giorno più il rimborso della spesa per dormire la notte nell'*Asilo* annesso all'Ufficio del lavoro di Trento, non avendo lo stabilimento alloggi per le operaie: il vitto è a carico delle operaie che lo prendono di solito al refettorio dello stesso *Asilo* di Trento con pochi centesimi.

Nello stabilimento Dalle Case a Ceramica sono occupate 30 bellunesi: l'orario è di 11 ore giornaliere con riposo di 2 ore a mezzogiorno e un'ora complessivamente per la colazione e la merenda; il contratto è a stagione, orale, e stipulato direttamente tra le parti. Il salario è di corone 4,80 al giorno; il vitto è a carico delle operaie le quali sono *obbligate* dal proprietario ad acquistare i generi alimentari in un negozio che esercisce egli stesso nello stabilimento.

Egli dichiara però che i suoi prezzi non sono superiori a quelli di un *onesto negoziante*; le operaie, a loro volta, mi hanno invece dichiarato che nel paese di Mezzolombardo potrebbero acquistare gli stessi generi a minor prezzo. Sul salario vengono trattenute in media per il vitto 15 corone al mese: il rimanente è trattenuto dal padrone il quale lo restituisce alle operaie solo a stagione ultimata, computando, secondo la sua dichiarazione, l'interesse del 5%.

I dormitori sono posti nello stabilimento; sono camere ampie e ben aereate, ma hanno il grave inconveniente di essere situate al disopra dei forni, ciò che non è igienico, specialmente durante l'estate. Lo scrivente, a mezzo dell'Ufficio del lavoro di Trento, ha provveduto a promuovere una ispezione da parte dell'Ispettorato industriale austriaco, ma fin'ora non è a conoscenza dei risultati e dei provvedimenti che ne sono conseguiti.

Naturalmente, tanto lo stabilimento Frizzera, quanto quello Dalle Case sono tenuti all'assicurazione delle proprie operaie contro gli infortuni e contro le malattie.

Un'osservazione dobbiamo fare in generale per i salari corrisposti alle «ciode» da questi stabilimenti industriali: essi sono piuttosto bassi, ma anche questi, come gli altri per i lavori agricoli, non sono inferiori ai salari corrisposti alle operaie locali dalle altre industrie che si svolgono a Trento come dai dati che seguono:

#### SALARI PER LE INDUSTRIE A TRENTO.

Industria fiammiferi . . . .	corone	1,20 - 1,40	al giorno
» ricami a catenella . . . .	»	1,20 - 1,60	»
» cemento e mattoni . . . .	»	1,20 - 2,—	»
Istituto Bacologico . . . . .	»	1,20 - 1,30	»
Lavanderia a vapore . . . . .	»	1,20 - 1,50	»
Stireria a lucido . . . . .	»	1,80 - 2,—	»
Sartorie . . . . .	»	1,20 - 1,80	»

### C) Lavoro nelle fornaci.

Nelle miniere di Ridnaun e di Schneeberg le « ciode » sono specialmente occupate nella cernita dei minerali di ferro ed altro e delle pietre preziose; l'anno scorso furono occupate per mezzo dell'Ufficio comunale del lavoro di Trento una trentina di bellunesi, ma quest'anno le operaie furono chiamate direttamente dagli impresari.

Mi sarei recato anche a visitare questa località se il mal tempo che imperversava durante la mia permanenza nel Tirolo non mi avesse impedito di portarmi a 2000 metri su strade mulattiere. Avrei tuttavia prolungato la mia dimora nel Tirolo per recarmi colà, se avessi avuto la sicurezza di trovarvi occupate delle « ciode », mentre le notizie riflettenti questa stagione mi pervennero quando già avevo fatto ritorno a Milano.

I lavori nelle miniere incominciano verso maggio e terminano ai primi di settembre; quest'anno si trovavano a Schneeberg 15 bellunesi e circa altrettante a Ridnaun.

Non ho potuto avere altre notizie che riguardino il trattamento fatto alle operaie, i salari, gli orari di lavoro, il vitto e l'alloggio. Ad ogni modo ora che le operaie sono già tornate da quelle località, si potrebbe interrogarle ed apprendere da esse quali siano le condizioni di lavoro loro fatte.

## VII.

### Conseguenze dell'emigrazione.

Abbiamo già notato come ora l'emigrazione è costituita non solo da persone che sono veramente bisognose, ma anche da figli di piccoli proprietari e coloni che potrebbero trattenerli presso di sé per i favori della campagna: questo fatto non giova certo alla agricoltura.

Essa, nei paesi bellunesi da me visitati, è ancora arretrata e le Cattedre Ambulanti di agricoltura di Belluno e di Feltre debbono lottare contro la renitenza dei coloni ad adottare i nuovi sistemi di coltura a rotazione ed a sostituire la coltivazione del

grano-turco, ormai poco redditizia, con altre colture più remunerative.

Il Direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Belluno, da me interrogato, mi ha affermato che i terreni potrebbero dare maggior rendimento, se i coloni abbandonassero i sistemi più antiquati e facessero maggiore uso delle macchine moderne: solo da pochi anni si adoperano, ed in misura ancora limitata, i concimi chimici.

Lo stabilimento di Bachicoltura di Vittorio Veneto fa attivissima propaganda in favore della coltura del gelso e dell'allevamento dei bachi da seta, che erano già prosperi una quarantina di anni fa e che furono poi abbandonati. La bachicoltura va ora risorgendo presso i piccoli proprietari, ma purtroppo, anche in questa plaga, la *diaspis pentagona* ha intaccato i gelsi, che si sono dovuti abbattere.

Si aggiunga che negli stessi paesi da cui le « ciode » provengono si fa sentire la deficienza di mano d'opera per i lavori di campagna; gli stessi guadagni che si fanno nel Trentino si potrebbero ora ottenere rimanendo in paese, dove le donne hanno salari varianti da L. 1.50 a 1.80 giornalieri.

Si lamenta ovunque trascuratezza per quanto riguarda la istruzione elementare: in ogni paese le frequenze alla scuola quasi cessano nella seconda metà di marzo ed ai primi di aprile. Il Comune di Belluno, dal canto suo, si direbbe che favorisca l'esodo dei minorenni, accordando in marzo, con l'autorizzazione del Consiglio provinciale scolastico, una sessione straordinaria di esami di proscioglimento per i fanciulli che intendono emigrare.

Altre conseguenze dipendenti dall'emigrazione sono l'alcolismo e l'anemia. In tutti i paesi d'origine delle « ciode » si moltiplicano gli spacci dove, durante l'inverno, con la scusante del ballo (del quale le bellunesi sono appassionatissime) si fa largo consumo di vino e di acquavite. L'anemia trova una causa nel lavoro faticoso al quale le bellunesi si assoggettano nel Trentino, quando ancora non hanno raggiunto il completo sviluppo.

Questi due mali, se ora non sono allarmanti, tuttavia impensieriscono per l'avvenire, quando saranno ancora più estesi: sarà

inevitabile il deperimento della razza che dà attualmente forti e robuste energie.

D'altro lato i risparmi di 150-200 corone che in media si fanno nel Trentino non recano grande giovamento economico nelle famiglie, poichè essi non sempre vanno ad aumentare il bilancio familiare, ma sono consumati dalla persona che li ha accumulati, per il soddisfacimento dei propri desideri.

D'inverno non si lavora, se non per il disbrigo delle piccole faccende domestiche e delle riparazioni allo scarso corredo.

Mancano le piccole industrie a domicilio, che potrebbero recare i benefizi pecuniari ed evitare i mali provenienti dalla forzata disoccupazione durante i lunghi mesi invernali.

## VIII.

### Conclusioni.

Gli emigranti bellunesi nel Trentino e nel Tirolo meridionale sono oltre 2000 tra donne e ragazzi, ma in grande preponderanza sono ragazze e donne dai 14 ai 28-30 anni.

Le condizioni di lavoro sono, in genere, piuttosto gravose perchè le ragazze e le donne attendono a lavori campestri faticosi.

In quanto al vitto, l'alloggio ed il trattamento da parte dei padroni, le « ciode » stanno relativamente bene.

Nei rispetti della morale, ho potuto constatare che i costumi sono in generale buoni e che raramente si devono lamentare tentativi da parte dei padroni di abusare delle ragazze assunte al loro servizio: che vi siano ragazze scostumate è possibile in un contingente così grande, ma sono tuttavia casi isolati e piuttosto rari; ho anzi notato che nelle bellunesi è abbastanza elevato il senso di pudore.

In qualche caso in cui il locatore di mano d'opera ha tentato di corrompere le ragazze al suo servizio, queste si sono ribellate ed hanno tosto abbandonato il lavoro, perdendo anche il frutto della loro opera già prestata. L'Ufficio comunale del lavoro di Trento, da parte sua, quando viene a conoscenza di questi casi, interviene e provvede anche a segnare il nome del padrone poco

corretto in un *libro nero* diffidando le ragazze dal recarsi a lavorare presso di lui.

L'opera di tutela che si svolge a Trento a favore delle bellunesi è veramente meritoria e degna di essere incoraggiata. Specialmente l'Asilo-dormitorio è utilissimo e sarebbe desiderabile che il Comitato locale potesse disporre di maggiori fondi onde por mano alla costruzione del nuovo ambiente, che, allo stato attuale delle cose, non può effettuarsi, dibattendosi il Comitato in gravi difficoltà finanziarie.

Ma l'emigrazione deve essere anzitutto frenata e disciplinata; le Autorità comunali dovranno essere più guardinghe nel rilasciare i *nulla osta* in base ai quali i Prefetti rilasciano i passaporti per l'estero.

Si devono attualmente lamentare inconvenienti di non dubbia importanza, dipendenti dalla poca vigilanza colla quale i passaporti vengono rilasciati; così sono molto frequenti i casi in cui *minorenni che sono già iscritti nel passaporto del padre o della madre o della persona che li ha in consegna, posseggono pure un passaporto intestato a loro stessi*.

Così pure le Autorità comunali dovranno usare una minore larghezza nel rilascio dei certificati di buona condotta o passaporti per l'interno quando a loro consti (e ad essi non riesce certamente difficile accertarsi) che essi serviranno per l'espatrio nel Trentino.

L'emigrazione minorile potrebbe essere frenata se le Autorità comunali e provinciali potessero far meglio rispettare la legge sull'istruzione obbligatoria ora assai trascurata: almeno fino al conseguimento dell'attestato di proscioglimento i minorenni non dovrebbero emigrare.

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli in Italia dispone fra l'altro che non sia rilasciato il libretto di lavoro ai minorenni che non abbiano compiuto il corso di istruzione elementare obbligatoria e che non presentino l'attestato di proscioglimento.

Questa disposizione potrebbe applicarsi tanto più utilmente per il rilascio di passaporti ai minorenni, poichè è ingiustificato che mentre si pongono tali clausole pel lavoro dei fanciulli nel

Regno, si lasci ad essi, anche se analfabeti, libertà di emigrare all'estero, dove vanno a rafforzare la nomea che già hanno generalmente gli emigranti italiani.

All'inizio della presente stagione lavorativa, i funzionari che furono a vigilare il transito delle « ciode » e dei « ciodetti » a Primolano dovettero usare molto discernimento e moderazione nell'operare il respingimento dei minorenni non in regola col decreto ministeriale 14 febbraio 1911 perchè dalla gran massa di emigranti queste disposizioni erano ignorate.

Ma per la stagione ventura tali disposizioni potranno essere applicate in tutta la loro estensione per quanto riguarda l'accompagnamento da parte dei parenti: converrebbe a questo fine che il R. Commissariato facesse fare copia del decreto 14 febbraio 1911 sotto forma di manifesto da distribuirsi largamente ai Comuni che dovrebbero curare l'affissione.

Come abbiamo visto, per l'emigrazione che ci occupa non può parlarsi di arruolamenti nello stretto senso in cui questa parola va intesa; anzi la gran massa delle « ciode » espatria spontaneamente nella sicurezza che a Trento troverà modo di occuparsi.

Riesce quindi impossibile imporre che questi minorenni e giovani donne siano fornite prima dell'espatrio del contratto scritto vidimato dal R. Console competente.

La maggior parte delle bellunesi si occupa con contratti a settimana e sebbene l'Ufficio comunale del lavoro di Trento offra la sua attivissima e disinteressata opera per ottenere che i contratti siano stipulati per iscritto, incontra tuttavia non poche difficoltà presso le due parti contraenti.

Quanto più difficilmente si otterrebbe che i contratti fossero vidimati dal R. Console anche quando le bellunesi sono già collocate all'estero, è agevole immaginare.

Credo tuttavia che se il R. Commissariato dell'emigrazione prendesse opportuni accordi coll'Ufficio del lavoro di Trento per la redazione di un modulo di contratto meno semplicistico e ritenesse sufficientemente validi i contratti presso quell'Ufficio e su quel modulo stipulati, si supplirebbe con ogni garanzia al contratto scritto vidimato dal R. Console.

Occorrerebbe però che prima dell'inizio della stagione lavorativa fosse fatta una buona propaganda per indurre le bellunesi a presentarsi tutte all'Ufficio del lavoro di Trento ed a quello ricorrere in ogni occasione.

Abbiamo già notato che d'inverno nei paesi del Bellunese dai quali partono le « ciode » non si lavora per mancanza di piccole industrie a domicilio. Il cav. Moreschi, parroco di Libano (fraz. di Belluno), che ha dedicato molta parte della sua attività alla tutela delle « ciode », suggerisce, come parziale rimedio alla disoccupazione invernale ed anche come freno alla sregolata emigrazione, la coltura dei vimini (salice nano) lungo i letti del Piave e del Cordevole e quindi la fabbrica degli svariati oggetti di vimini per i quali non si richiede soverchia abilità, grande spreco di energia e di tempo e che pure potrebbero recare un non spregevole introito alla famiglia unitamente agli altri frutti della campagna.

A Belluno esiste una scuola professionale che pure potrebbe concorrere ad alleviare la disoccupazione invernale, se nei mesi in cui le « ciode » restano inoperose aprisse una sezione femminile che apprendesse a queste ragazze una qualche piccola industria a domicilio: le insegnanti potrebbero trasferirsi in qualche giorno della settimana e rispettivamente nei singoli paesi che concorrono a questa emigrazione; si otterrebbe così una maggiore garanzia che le lezioni sarebbero frequentate ed una maggiore probabilità di successo.